

“Ragazzi, la vostra classe parteciperà al progetto organizzato da ASOC.”

☺

“...cosa?”

☺

Così, una mattina di Dicembre, è iniziato tutto. La nostra professoressa di italiano si è subito mostrata molto entusiasta per questo lavoro e anche noi, sebbene un po' dubbiosi, ci siamo immediatamente lasciati incuriosire. Ad essere sinceri all'inizio la situazione era poco chiara: sapevamo di dover monitorare un progetto del territorio finanziato con fondi europei, ma per molti di noi, che di soldi ed Europa ne capiscono ben poco, quest'informazione è risultata poco esaustiva.

☺

Ci piacerebbe cominciare il nostro racconto dicendo “C'è poco da dire”, ma la verità è che ci sono un sacco di cose da dire su questo progetto, e faremo fatica ad essere sintetici.

☺

Così il 9 Gennaio, poco dopo le vacanze di Natale, ci siamo avviati verso la sede dell'Europe Direct della nostra città con la speranza di avere chiarimenti.

☺

Eravamo di fretta, quella mattina, mentre cercavamo di farci distinguere per la puntualità anziché per il fatto di essere una classe di ritardatari cronici. In realtà le persone che lavorano all'interno dell'EU direct sono state molto gentili e disponibili con noi, nonostante i nostri 5 minuti di ritardo.

☺

Ci siamo accomodati nella sala riunioni e abbiamo fatto la conoscenza del referente del progetto e di quattro stagiste che si sono mostrate da subito a disposizione per eventuali chiarimenti sui nostri dubbi.

☺

“Molto bene”, ci è venuto da pensare, dal momento che di dubbi ne avevamo una marea.

☺

Il signor referente, che d'ora in poi chiameremo per comodità Salvatore Boeddu, ci ha illustrato brevemente l'obiettivo del nostro progetto e ci ha tranquillizzati, dicendo che alla fine di questa lezione tutti i nostri interrogativi sarebbero stati risolti, mediante l'aiuto del portale “ascuoladiopencoesione.it”.

☺

I video che si trovano all'interno del sito vengono chiamati “pillole”. Perciò sarà giusto dire che ci hanno “somministrato” la prima pillola?

☺

Durante la visione tutti ci guardavamo perplessi, quasi per chiederci cosa avremmo dovuto effettivamente fare con tutti quei dati e quelle ricerche che ci venivano richieste, dato che non avevamo capito nemmeno in che cosa avremmo dovuto spendere le nostre fatiche e i nostri pomeriggi già abbastanza pieni.

☺

Il primo video spiegava in maniera semplice ed efficace in che cosa sarebbe dovuto consistere il progetto.

☺

Abbiamo avuto modo di comprendere che cosa sono le politiche di coesione, di cui tanto abbiamo parlato senza però avere un'idea chiara di cosa fossero. Per farla breve, le politiche di coesione sono tutti quei progetti che hanno come scopo finale di supportare l'ambiente in cui viviamo, migliorando così la vita di tutti i giorni.☺

☺

Abbiamo guardato anche tutte le altre pillole presenti nella prima lezione del sito e abbiamo avuto modo di discutere riguardo al loro contenuto.☺

☺

Alla fine del dibattito ci sembrava già di essere dei piccoli economisti in erba, carichi di entusiasmo per il progetto. Era evidente che tra noi e gli economisti veri c'era qualcosa come 2000 chilometri di distanza, ma l'entusiasmo, soprattutto quando si tratta di 20 adolescenti che hanno voglia di fare, è una cosa inarrestabile, capace di creare meraviglie... o catastrofi.☺

☺

Ma concentriamoci sulle meraviglie.☺

☺

Dopo una breve pausa siamo stati divisi in due gruppi, ciascuno con il compito di organizzare un plausibile progetto a partire dal controllo dell'utilizzo dei fondi europei in determinati campi all'interno del nostro territorio. Il progetto considerato migliore agli occhi della maggioranza sarebbe stato adottato come progetto di classe.☺

☺

Cosa poteva andare storto?☺

☺

Avevamo imparato a navigare sul sito di opencoesione, a distinguere i progetti in base alla tipologia e al territorio, sapevamo che cosa fosse il data journalism e in che modo dovevamo cimentarci in questa impresa: le politiche di coesione non avevano più segreti per noi!☺

☺

Ad ogni modo, tornando al discorso di prima: tutto. Ecco cosa poteva andare storto.

Tutto.☺

☺

Dunque a partire da una schermata del sito ASOC avevamo un'ora e mezza per improvvisare il nostro lavoro. Sono stati scelti due campi d'intervento totalmente diversi: l'inserimento nel mondo del lavoro di alcuni ragazzi portatori di handicap, ovvero il progetto "Enter for Rent" e la ristrutturazione delle piazze presenti nella nostra città: il progetto "Itinerari della cultura-Pratzas de Janas" (piazze delle fate). E proprio quest'ultimo è stato alla fine il preferito dalla maggioranza.☺

☺

Si tratta infatti di un lavoro che può rivelarsi molto interessante, poiché garantisce la valorizzazione di un'area che noi stessi cittadini continuamente criticiamo e consideriamo bisognosa di rinnovamento. Durante la nostra ricerca abbiamo scoperto che molte delle piazze cittadine sono coinvolte in questo progetto, e la loro ristrutturazione può avvenire sulla base di svariati temi: paesaggio, letteratura, ambiente e tanti altri.☺

☺

Naturalmente in questo modo sarà possibile abbellire diverse aree e soprattutto

utilizzarle per l'organizzazione di varie attività che potranno mobilitare la piatta routine del nostro centro.Đ

Đ

Così cercando in numerosi siti e leggendo articoli pubblicati in proposito dai quotidiani sardi, abbiamo iniziato a dare forma ad un progetto, in cui intendevamo promuovere in maniera coinvolgente un investimento assolutamente vantaggioso. Infatti l'Italia è un paese estremamente eterogeneo, dove esistono grandi città di peso internazionale ma anche piccoli borghi che contribuiscono a crearne il fascino. Dunque dobbiamo osservarla come un grande puzzle in cui ci sono pezzi grandi e pezzi minuscoli, tutti necessari alla formazione dell'immagine finale. E valorizzare anche i tasselli più piccoli è importante per offrire una visione molto più vasta e ricca del nostro paese.Đ

Đ

Altra iniziativa che ci ha incuriositi è quella di premiare gli architetti che hanno realizzato le piazze migliori, permettendo anche il riconoscimento delle abilità degli artisti locali a cui la maggior parte delle volte non è dato molto spazio e importanza.Đ

Đ

Perciò semplicemente agendo ci siamo resi conto di cosa dovessimo fare, quando poche ore prima eravamo disorientati e confusi.Đ

Đ

A seguito della decisione del progetto abbiamo cominciato a stabilire i diversi ruoli che ognuno di noi avrebbe ricoperto durante quella che già ci appariva come una meravigliosa avventura. Abbiamo pensato a quale grande opportunità si prospettava davanti ai nostri occhi: ci siamo immaginati la manifestazione finale, le interviste e la possibilità di conoscere il pensiero delle autorità così come quello delle persone comuni, giovani e anziani, in prima persona coinvolte nell'attività, anche perché siamo tutti promotori di questa grande e dispendiosa iniziativa.Đ

Đ

Anche lo staff dell'EU direct è sembrato convinto dalle nostre scelte e divertito dal nostro trasporto.Đ

Đ

Siamo usciti dalla sede e ognuno di noi aveva il suo ruolo, il suo piccolo lavoro all'interno di quello che si prospettava essere un team senza pari.Đ

Đ

Siamo tornati a casa soddisfatti di noi stessi, carichi di idee e di grandi speranze.Đ

Đ

Siamo entrati sul portale ASOC e ci siamo accorti che quello era solo l'inizio.Đ

Đ

E ci siamo preoccupati.Đ

Đ

In questo modo è iniziata la nostra avventura con ASOC.Đ

Đ

IMG_20150109_121609Đ

Đ

Ci presti un' idea?Đ

Đ

Durante il progetto di opencoesione, abbiamo individuato un sito "openricostruzione" in

cui abbiamo selezionato un esempio di DATA Journalism che trattava della ricostruzione di opere ed edifici pubblici dopo il terremoto in Emilia Romagna del 2012.Ⓔ

Ⓔ
Il rapporto ha un titolo molto significativo “Se l’Italia tornasse a tremare?”, perchè vuole informare e coinvolgere i cittadini sui metodi di gestione delle risorse destinate alla ricostruzione, in modo da imparare dagli errori commessi.Ⓔ

Ⓔ
Il nostro interesse per questo progetto scaturisce dal metodo di analisi e ricostruzione dei dati utilizzato dagli autori che, nonostante l’argomento trattato sia differente, è simile a quello che utilizzeremo nel nostro progetto “Pratzas de janas” (piazze di fate).Ⓔ

Ⓔ
Il progetto si compone di due elementi: piattaforma web e laboratori con i cittadini.Ⓔ

Ⓔ

Ⓔ

Ⓔ

1. Piattaforma web (openricostruzione.it): consiste nella raccolta e sistemazione dei dati forniti dai siti pubblici di Regione, Province e Comuni , in particolare per quanto riguarda i progetti di ricostruzione pubblica e le donazioni ricevute. In questo modo si può rendere conto alla città dello stato di avanzamento dei progetti e dei risultati ottenuti.Ⓔ

Ⓔ

La trasparenza è infatti un fattore che aumenta la fiducia delle popolazioni nei processi di ricostruzione stimolandone la partecipazione attiva.Ⓔ

Ⓔ

I dati sono stati classificati per tipologia di interventi e per territorio: in questo modo è stato possibile confrontare la stima del danno e le donazioni, ad esempio per scuole ed ospedali, comprendere da quali soggetti provengano le donazioni e in quali territori e per quali scopi siano state raccolte e destinate. Non solo quindi un elenco di dati, ma anche un’analisi a disposizione di tutti, con aggiornamenti settimanali, per far comprendere le strategie e i processi legati alla ricostruzione pubblica.Ⓔ

Ⓔ

Ⓔ

Ⓔ

2. Sono stati realizzati dei laboratori per i cittadini, ciascuno composto da 3 cicli distinti di seminari:Ⓔ

Ⓔ

Norme e appalti pubblici, per imparare le fasi di assegnazione di un appalto pubblicoⒺ

Ⓔ

foto-giornalismo per creare un racconto collettivo del proprio territorio usando la fotografia e i social networkⒺ

Ⓔ

Data Journalism: permette ai cittadini di realizzare mappe e visualizzazioni interattive partendo dai dati disponibili in formato aperto (Open Data), raccoglierne di nuovi e condividerli con le istituzioni.Ⓔ

Ⓔ

Ⓔ

Đ

In questo progetto vengono definite le procedure adottate subito dopo il terremoto: nel primo periodo dell'emergenza le tre grandi linee di azione sono state l'assistenza alla popolazione, il censimento dei danni e la riattivazione dei servizi essenziali in caso di cedimento (acqua, gas e linee elettriche).Đ

Đ

E' stata predisposta la messa in sicurezza della popolazione e l'allestimento dei campi dove necessario.Đ

Đ

Per quanto riguarda gli edifici scolastici una buona pratica da segnalare è stata quella del report fotografico e descrittivo del lavoro svolto durante il turno dei coordinatori della sicurezza del cantiere.Đ

Đ

Le priorità del periodo successivo sono state:Đ

Đ

– attivare immediatamente i piani di ricostruzione con i fondi disponibiliĐ

Đ

– mettere in cantiere i progettiĐ

Đ

– ricalcolare l'entità delle risorse finanziarie necessarie e disponibili.Đ

Đ

Tutto questo è stato attuato attraverso ordinanze del commissario straordinario e degli enti pubblici, che prevedevano per ciascun alloggio lesionato un contributo commisurato allo stato effettivo di danno e al livello di vulnerabilità. Dapprima le ordinanze hanno affrontato la ricostruzione delle abitazioni danneggiate leggermente, anche se in modo significativo (la cosiddetta ricostruzione leggera) e immediatamente dopo la ricostruzione degli edifici colpiti in modo più severo o distrutti (la ricostruzione pesante).Đ

Đ

Questo progetto si svolge intorno a tre assi principali: empowerment, campaigning e solidarity.Đ

Đ

1. Empowerment (Power Within): promozione di conoscenza e creazione diĐ

Đ

consapevolezza abilitando la capacità di analisi dei beneficiari degli interventi.Đ

Đ

2. Componente di solidarity (Power With): legami locali, nazionali e internazionali sempre con lo scopo di condivisione delle capacità di analisi dei cittadini.Đ

Đ

3. Componente di campaigning (Power To e Power Over): attività di monitoraggio eĐ

Đ

influenza delle politiche pubbliche con apertura di un dialogo con l'opinione pubblica, per creare un dibattito che mantenga alta l'attenzione sui temi della ricostruzione;Đ

Đ

Questo permetterebbe alla società civile (media, associazioni e attivisti) di acquisire un vero potere di monitoraggio attraverso analisi delle ricorrenze e segnalazioni dal basso.Đ

Đ

Un'idea molto originale è il CrowdPhotography che possiamo definire una produzione di fotografie realizzata da un grande numero di persone, in forma spontanea o guidata, attorno a un soggetto, un tema o una "parola chiave" comuni. Il più delle volte i fotografi coinvolti non sono professionisti e utilizzano strumenti non professionali, come ad esempio uno smartphone. La condivisione delle fotografie prodotte è un elemento essenziale di questo approccio, poiché è proprio nella condivisione pubblica che si esplicita la dimensione collettiva, orizzontale ed egualitaria, caratteristica della CrowdPhotography, dove la somma delle visioni individuali crea una nuova visione.Đ

Đ

Il fine ultimo dei laboratori è stato quello di consegnare ai Sindaci dei Comuni di appartenenza un ritratto plurale della città, con la proposta di organizzare un evento pubblico, possibilmente una mostra, che valorizzi questo lavoro collettivo.Đ

Đ

Đ

Đ

Un altro esempio di DATA journalism l'abbiamo trovato nel sito: datajournalism.it. L'articolo si intitola: "Com'è grande la città", e tratta di un'indagine condotta sulla crescita della città e quindi il conseguente sfruttamento inadeguato del sottosuolo e delle aree verdi, perché il terreno ricoperto di cemento smette di essere fertile e in esso non potranno più crescere piante.Đ

Đ

Questo rapporto ha il compito di informare i cittadini su come viene sfruttato l'ambiente e di come ognuno di noi possa intervenire per salvaguardarlo. Gli spazi verdi urbani infatti, sono luoghi di benessere e svago per i cittadini, e anche mezzi per contrastare l'inquinamento. Noi stessi abbiamo capito grazie a una mappa che analizza il consumo del suolo in Italia che ogni giorno è come se un'area pari a un campo da golf venisse trasformata in un centro abitato.Đ

Đ

L'articolo è organizzato con diversi grafici e mappe che mostrano la situazione non solo a livello nazionale ma anche regionale e addirittura vengono prese in esame alcune province. Inoltre sono state fatte anche delle interviste ad alcuni esperti, un modo di raccogliere informazioni che anche noi utilizzeremo.Đ

Đ

C'è un interessante approfondimento su i permessi di costruzione rilasciati per case ed edifici per l'agricoltura. In questo si spiega che il fabbricato più comune è la casa. I permessi per costruire edifici dedicati all'agricoltura, al commercio, all'industria, hanno un andamento costante. C'è un numero di permessi per costruire molto grande perché nessuno si è preoccupato del fatto che una legge legittimasse l'uso degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente dei comuni ed è proprio questo che ha prodotto il moltiplicarsi di nuove autorizzazioni edilizie, come contropartita alla necessità di salvaguardare i bilanci comunali. Con diversi istogrammi si confrontano nei diversi decenni il numero delle abitazioni occupate e non, e si può leggere un chiaro aumento della popolazione. Le nostre città e i luoghi che le circondano sono cambiate. Ci sono territori dove la quantità di cemento per abitante non è elevata: caratteristica tipica delle zone che ospitano molte persone. Altrove invece ciascun abitante è

appesantito da tanto cemento, perché il territorio è stato sfruttato al di là delle esigenze abitative o oltre le possibilità territoriali. La cementificazione e il numero di abitanti però non sempre sono legate fra loro. Alcune regioni hanno invece sviluppato piani regolatori per controllare l'espansione delle città, o veri e propri centri di ricerca per monitorare il fenomeno. Ma questo non è stato sufficiente: la costruzione delle abitazioni è comunque avvenuta. Anche a livello di mercato ormai anche gli impresari del settore edile indicano la priorità di arrestare il consumo di suolo. È necessario favorire il recupero e riuso dell'enorme patrimonio immobiliare esistente e non utilizzato. L'articolo poi coinvolge il lettore ad aiutare a salvaguardare l'ambiente della città consigliando di avere un occhio vigile sull'evoluzione della propria città. Innanzitutto a livello europeo la UE ha emanato un documento di orientamento al consumo e all'impermeabilizzazione di suolo, che disegna un percorso da seguire per tutti gli Stati membri. Poi, a livello nazionale, il parlamento ha iniziato a discutere diversi